

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIX

2018



---

*Estratto*

---

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- LIVERANI M. 2000, *The Libyan Caravan Road in Herodotus IV. 181-185*, "Journal of the Economic and Social History of the Orient" 43/4, pp. 496-520
- LORBER C. 1996, *Treasures of Ancient Coinage. From the Private Collections of American Numismatic Society Members. An Exhibition in Conjunction with the 1996 New York International Numismatic Convention and the American Numismatic Society*, Lancaster
- NAeCy = M. Asolati, *Nummi Aenei Cyrenaici: struttura e cronologia della monetazione bronzea cirenaica di età greca e romana (325 a.C. - 180 d.C.)*, "Monografie di Archeologia Libica" 32, Roma 2011
- PERL G. 1970, *Die römischen Provinzbeamten in Cyrenae und Creta zur Zeit der Republik*, "Klio" 52/II, pp. 319-354
- STRUFFOLINO S. 2016a, *Recensione a M. Asolati, Le "antiche Monete della Cirenaica" nella letteratura numismatica tra Ottocento e Novecento. Genesi della nummologia della Pentapolitana Regio*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 117, pp. 332-342
- STRUFFOLINO S. 2016b, *Tra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide*, in S. Struffolino (a cura di), *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di Epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini*, "Aristonothos" 12, Milano, pp. 151-172
- STRUFFOLINO S. 2017a, *Gruppi etnici, divisioni sociali e organizzazione del territorio in Cirenaica tra Batto II e i Tolemei*, "Dike", c.d.s.
- STRUFFOLINO S. 2017b, *Πτολεμαϊεὺς ἀπὸ Βάρκης*, "Historika" 7, c.d.s.
- WILSON A. 2013, *Trading across the Syrtes: Euesperides and the Punic world*, in J.R.W. Prag, J. Crawley Quinn (eds.), *The Hellenistic West. Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge, pp. 120-156.

STEFANO STRUFFOLINO

M.C. Molinari (ed. by), *The Julio-Claudian and Flavian Coins from Rome's Municipal Urban Excavations: Observations on Coin Circulation in the Cities of Latium Vetus and Campania in the 1st Century AD*, EUT, Trieste 2015, 193 pp.; ISBN 9788883035227<sup>(1)</sup>.

Il volume è opera di Maria Cristina Molinari, Responsabile del Medagliere dei Musei Capitolini di Roma, che ne è anche curatrice, e di tre giovani studiose (Marta Barbato, Fabiana Lanna, Daniela Williams) che operano, a livello dottorale o postdottorale, in prestigiose strutture italiane ed europee (Museo Nazionale Romano e University of Warwick; Poligrafico e zecca dello Stato; Österreichische Akademie der Wissenschaften di Vienna).

Il testo a stampa è parte di un più articolato progetto focalizzato sulle circa 2.500 monete da Augusto a Domiziano rinvenute a Roma fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo successivo e conservate presso il Medagliere Capitolino. Esso completa pertanto, con "historical and quantitative considerations" (p. 7), la schedatura e la ripresa fotografica degli stessi esemplari, messe online sul sito [www.museicapitolini.net](http://www.museicapitolini.net)<sup>(2)</sup>. La contemporanea consul-

(1) L'intero volume è consultabile online e scaricabile in formato pdf.: <https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/11161/1/Numismatica6Molinari.pdf> (ultima consultazione: 19 settembre 2017).

(2) Il website non è raggiungibile dal sito istituzionale del museo (<http://www.museicapitolini.org/>). Il repository per dati, schede, documenti di testo ed immagini dei Musei Capitolini e dell'Antiquarium Comunale è dunque accessibile all'URL: <http://www.museicapitolini.net/index.xql>. Le schede immesse nel database sono ad oggi circa 6.000 (scultura, archi-

tazione della risorsa informatica e di quella cartacea permette al lettore di prendere visione delle monete, che il volume non riproduce mai fotograficamente, acquisendo così ulteriori informazioni sul materiale: penso al grado di usura, non preso in considerazione nel testo, ma che può fornire qualche elemento utile a quantificare – sia pure solo come linea di tendenza <sup>(3)</sup> – la permanenza in circolazione più o meno lunga dei singoli esemplari, soprattutto quando non si dispone di dati stratigrafici, come nel caso della documentazione della raccolta capitolina. Così, per esempio, il dupondio di Tito per Giulia (n. inv. 18037) <sup>(4)</sup> presenta un logorio delle superfici molto accentuato, pari al grado 4/5 della scala definita nelle *Tables de référence pour la détermination de trouvailles monétaires* <sup>(5)</sup>, indizio dunque di una persistenza nel circuito economico ben oltre la data di emissione (80-81 d.C.) ed è ipotizzabile la stessa età flavia, mentre un analogo nominale di restituzione, emesso dallo stesso *princeps* nello stesso periodo, ma con il busto di Livia/Pietas (n. inv. 03152) <sup>(6)</sup> presenta un'usura debolissima, pari al grado 1.

Il primo capitolo (*The Finds*: pp. 11-15) ha lo scopo di illustrare la formazione della raccolta del Medagliere Capitolino <sup>(7)</sup>, creata nel 1872 grazie a due ingenti donazioni e ben presto implementata anche con materiale dagli scavi urbani, condotti per conto inizialmente della Municipalità di Roma <sup>(8)</sup>, poi del suo Governatorato (1925-1940) e per il periodo post-bellico del Comune. Il capitolo dedica anche ampio spazio alla descrizione della complessa e prolungata attività di catalogazione della collezione, avviata già nel 1889. Nel corso del tempo le monete vennero dunque suddivise in tre differenti nuclei, sulla base dello stato di conservazione. Il primo raccoglie gli esemplari “*better preserved*” rinvenuti in scavo, oltre ad alcune donazioni “*mostly local*”, mentre i due gruppi successivi fanno riferimento a monete anch'esse con provenienza dal sottosuolo municipale che, per le loro mediocri o scarse condizioni, furono considerate di seconda scelta (o duplicati) e di terza scelta e pertanto non esposte. La parte conclusiva del volume opportunamente fornisce in forma tabellare una *List of Capitoline assemblage* (pp. 117-181), nella quale i pezzi della collezione sono elencati in ordine cronologico e con riferimento al numero di catalogo *RIC I*<sup>2</sup> e *RIC II*/1<sup>2</sup> e indicate con le sigle C.A. (“*item of the Commissione Archeologica*” Comunale, in riferimento ai pezzi migliori); scavo

---

tettura, iscrizioni, monete, mobili, ambienti), le immagini circa 25.000. La ricerca delle monete si effettua dalla maschera “Schede Museali”, immettendo nella casella “Testo” il nome dell'autorità emittente o il numero di *RIC* (RIC numero) o il numero di inventario. Ringrazio Maria Cristina Molinari per i chiarimenti circa la ricerca online del materiale del Medagliere Capitolino (comunicazione personale, 19 settembre 2017).

(3) Vedi DOYEN 2007, p. 28.

(4) *RIC II*/1<sup>2</sup>, pp. 222-223, nn. 391-398.

(5) FREY-KUPPER, DUBUIS, BREM 1995: l'indice 1 corrisponde a una moneta non o poco usurata, il 5 ad una moneta frusta. DOYEN 2007, pp. 27-28 ha più recentemente proposto una scala basata su 10 indicatori.

(6) *RIC II*/1<sup>2</sup>, p. 227, n. 426.

(7) Sulla costituzione della collezione, vedi anche: MOLINARI 2004, pp. 115-116; D'OTTONE 2005, pp. 253-255; MOLINARI 2010, pp. 15-18.

(8) Le monete rinvenute negli scavi municipali legati allo sviluppo urbanistico di Roma capitale seguirono due diversi percorsi: confluirono nel Medagliere Capitolino da poco costituito quelle trovate “*negli scavi condotti principalmente 'lungo le vie' o nelle aree verdi un tempo private*”, mentre gli esemplari venuti alla luce nei terreni governativi, compreso il Foro Romano, furono depositate “*negli ambienti del nascente Museo Nazionale Romano e nell'Antiquarium del Foro Romano*” (vedi MOLINARI 2010, p. 15).

(“coins with no indication as to their origin and generically defined [...] from excavation”) e sottosuolo (“the so called ‘third-choise’ coins”, inviate alla fine degli anni Novanta a Francoforte per essere pulite e preliminarmente schedate). Non poche sono però le monete che non è stato possibile assegnare ad un preciso nucleo. Quanto ai contesti di rinvenimento, riconoscibili in quantità purtroppo esigua, si tratta soprattutto degli scavi nei Fori Imperiali del periodo fascista, oltre che di indagini condotte in altri luoghi simbolo dell’Urbe, come il Teatro di Marcello, il Mausoleo di Augusto, i templi di largo Argentina.

Il volume non ha però la sola finalità di presentare il materiale di I secolo d.C. confluito nel Medagliere Capitolino. “In order to test whether the nucleus of the numismatic findings of the Capitoline Coin Cabinet coming from Rome’s underground might represent a significant example of the coin circulation” (p. 14), esso viene infatti posto a confronto con i documenti monetali emersi nel corso di campagne archeologiche condotte nell’Urbe, ma assegnati a sedi diverse ed editi in precedenza da più autori. Il quadro è infine ulteriormente ampliato al Latium Vetus e alla Campania, grazie alla comparazione con monete da scavi effettuati in quattro località di queste aree: Ostia, Minturnae, Pompei e Paestum.

I dati sono presentati e analizzati in ordine cronologico in capitoli suddivisi per autorità emittente o per ambiti più ampi: Augustus (pp. 16-28); Tiberius (pp. 29-40), Gaius (Caligula) (41-46), Claudius (pp. 47-58), Nero (pp. 59-66), The Interregnum year (pp. 67-69), The Emperors of the Flavian dynasty (AD 69-96) (pp. 70-71), Vespasian (pp. 72-84), Titus (pp. 85-91), Domitian (pp. 92-98). Ogni capitolo si apre con una copiosa serie di tabelle: la prima propone il quadro degli esemplari della collezione capitolina, suddivisi sulla base della loro provenienza<sup>(9)</sup>. Le successive considerano insieme le monete della raccolta e quelle dagli altri rinvenimenti cittadini presi in esame: si tratta essenzialmente di materiale in metallo non prezioso (come è tipico per la documentazione da scavo), ad eccezione della produzione augustea e flavia, che prende in esame anche nominali in oro e argento<sup>(10)</sup>. Sono infine compendiate i dati relativi alle monete rinvenute nelle località laziali e campane sopra indicate, anche in questo caso distribuite sulla base del metallo, prezioso e non. La molteplicità degli autori che hanno redatto i singoli capitoli ha comportato il ricorso a formule non sempre univoche per indicare la presentazione dei medesimi dati: per esempio, le monete da Minturnae emesse rispettivamente a nome di Augusto, Vespasiano e Nerone sono indicate come *Augustus: base metal coins with ascertained dating* (p. 19); *Vespasian, bronze dated coin* (p. 79); *Nero: finds* (p. 61): in quest’ultima didascalia la mancanza di specificazione relativa alla datazione sicura dei pezzi rimane inspiegabile. Questo, naturalmente, al di là della ben comprensibile necessità di “diversify the description due to the different array of problematic implications involved in each emperor’s series” (p. 15).

Alla presentazione del materiale fanno seguito considerazioni finalizzate alla ricomposizione del quadro della circolazione monetale in età giulio-claudia e flavia nelle città del Latium Vetus e della Campania, ma anche relative a specifiche questioni della monetazione romana di I secolo d.C., analizzate sempre sulla base della bibliografia più aggiornata, quali la datazione delle serie augustee con i nomi dei *tresviri monetales* (pp. 25-27), l’entità delle emissioni di Claudio senza o con la menzione del titolo di Pater Patriae (54-57), la consistenza della pro-

(9) Nelle tabelle i tre nuclei di appartenenza poco sopra descritti sono indicati con diverse modalità rispetto alla *List of Capitoline assemblage*, ossia rispettivamente come *C.A.*, *Excavation*, *SSU2*.

(10) Ciò non significa che la collezione capitolina o il materiale dagli scavi assunti a confronto non contengano anche aurei e denari (vedi per esempio le osservazioni relative alla monetazione di Nerone e Domiziano: pp. 59-60; 92).

duzione denariale di Vespasiano (pp. 74-76). Grazie ad un pezzo della collezione capitolina (n. inv. 13829) viene anche segnalata un'emissione di assi di Tiberio con il tipo della figura femminile in trono, con patera e scettro, non catalogata in *RICI*<sup>2</sup>. Databile al 14 d.C. per la menzione della XVI *tribunicia potestas*<sup>(11)</sup>, essa permette di affermare “with certainty that Tiberius held the tribunician power at the time of Augustus’s death” (pp. 38-39).

Quanto al compito specifico del volume, Maria Cristina Molinari avverte nelle brevi *Conclusions* (pp. 99-100) che esso “has the awareness of its own limitations, and it aims at being a small brick in the research on coin circulation in Rome and in the towns of Latium Vetus and Campania”. Nonostante le limitazioni richiamate dal curatore, la documentazione esaminata è stata in grado di apportare interessanti informazioni. Per la monetazione di Tiberio, per esempio, i dati complessivi permettono di osservare che “the first two stages of the bronze coinage are numerically quite small”, a fronte di un accrescimento della produzione di nominali enei solo negli ultimi tre anni di regno (vedi *chart 3*, p. 37), così da non sembrare azzardato il richiamo agli “events described by Tacitus about the credit crisis of AD 33 and of the inopia rei nummariae that the Caesar remedied by issuing one hundred million sestertii, a replenishment that clearly also involved the base currency” (p. 38). A proposito di Caio, invece, il *similar trend* che si evince dalla documentazione da Roma, Ostia, Minturnae e Pompei, con picchi di attestazioni per le monete emesse nel 37-38 e nel 40-41, sembra indicare in quest’area “a uniform area of circulation” (p. 45), che ha caratteristiche ben diverse da quella delineata per le province settentrionali. Richiamo anche le considerazioni sui tipi monetali vespasiani (p. 84): la massa di monete enee circolante a Roma “is typologically distinct from that attested in provincial areas” (assenza del tipo di *Securitas*, che è invece il più rappresentato a livello provinciale, la buona presenza di quello di *IVDAEA CAPTA*, che fuori Italia ha poca visibilità), mostrando pertanto che “Roman coin types relied upon a visual language that eventually developed into a quite sophisticated and differentiated semantic system throughout the whole Empire” (p. 85). Ancora a proposito di Vespasiano, viene notata la differenza fra i dati da Roma e da Pompei per quanto riguarda i nominali enei di più alto e più basso valore, ossia i sesterzî e i quadranti: a partire dalle emissioni del 75-76 si osserva infatti un forte calo di attestazioni nella cittadina vesuviana, soprattutto nel caso dei quadranti, rispetto alla documentazione romana. Ci si chiede pertanto se il quadro pompeiano “could be the result of a general slowdown in the speed of circulation for the base metal coinage (especially lower denominations) compared to precious metals, against the background of the city’s destruction in AD 79” (p. 82).

Un’utile *Appendix* (pp. 101-115) elenca le monete dagli scavi di Roma non confluiti nella raccolta capitolina ma considerati nel testo e quelle dalle quattro località laziali e campane più volte citate, indicandone i dati bibliografici, i rimandi ai volumi *RIC* e la quantità di esemplari per ogni emissione. La consistente bibliografia è elencata da p. 183 a p. 193.

In conclusione, non posso che condividere la speranza espressa dalla Curatrice che “other studies may soon augment the data collected so far” (p. 100).

### Bibliografia

D’OTTONE A. 2005, *Un nucleo di dirham della collezione Stanzani nel Medagliere Capitolino*, “Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma” 106, pp. 253-268

(11) *RICI*<sup>2</sup>, p. 96, nn. 33-36 cataloga assi con lo stesso soggetto, ma emessi durante la XVII TRP (datazione: 15-16 d.C.).

- DOYEN J.M. 2007, *Economie, monnaie et société à Reims sous l'Empire romaine*, Reims
- FREY-KUPPER S., DUBUIS O.F., BREM H. 1995, *Usure et corrosion. Tables de référence pour la détermination de trouvailles monétaires = Abnutzung und Korrosion. Bestimmungstabellen zur Bearbeitung von Fundmünzen*, Lausanne
- MOLINARI M.C. 2006, *Un ripostiglio di aes grave proveniente dai "Colli Vaticani" (Roma)*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale" 105, pp. 115-122
- MOLINARI M.C. 2010, *Gli esemplari di "aes signatum" e aes grave della collezione del Medagliere Capitolino*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale", 111, pp. 15-53.

CLAUDIA PERASSI

- D. Calomino, *Defacing the Past. Damnatio and Desecration in Imperial Rome*, British Museum-Spink, printed and bound in Malta, 2016, 231 pp.; ISBN 978-1-907427-73-2.

Questo volumetto, come avverte l'autore nella *Preface* (p. vi), è stato pubblicato come accompagnamento della mostra *Defacing the Past. Damnatio and Desecration in Imperial Rome*, tenutasi presso il *Department of Coins and Medals* del *British Museum* dall'ottobre del 2016 al maggio del 2017. E, come ancora avverte l'autore (p. vi), non intende aggiungere nulla di esaustivo ai vari lavori che sono stati dedicati alla *damnatio memoriae* nel mondo romano negli ultimi anni, ma "it is intended for a wider audience than just the specialists of the ancient world".

Così, dopo una bibliografia generale e un elenco delle abbreviazioni (pp. ix-xiii), si inizia con il primo capitolo dedicato a *Defacing the Past* (pp. 1-25) nel quale, in una sorta di introduzione (*Images of Power, Power of Images*) Calomino offre alcuni esempi contemporanei di distruzione di immagini del potere corredate da illustrazioni, come la foto di statue di Saddam Hussein (figg. 1 e 2) e di Muammar Gheddafi (fig. 4) distrutte dal popolo dopo la loro deposizione; eventi che l'autore collega, anche a causa del dileggio sul corpo del secondo, alla brutta fine di Elagabalo, il quale, come narra l'*Historia Augusta*, fu trucidato nella latrina nella quale aveva cercato rifugio, dopodiché il suo corpo fu trascinato per le strade e gettato nella fogna<sup>(1)</sup>. Con qualche confusione [se vi è riferimento alla *damnatio memoriae*] poiché successivamente compaiono un busto di Adolf Hitler (fig. 6) gettato a terra nel luglio del 1945 fra le rovine della Cancelleria del Reich [ma fu un'azione di soldati nemici e non del popolo tedesco!] e uno di Hermann Goering (fig. 7) preso a pistolettate e gettato nell'immondizia da "USA soldiers". E con un erroruccio che dimostra scarsa dimestichezza del giovane Calomino con la storia patria<sup>(2)</sup>, quando (p. 6) sostiene che Benito Mussolini fu deposto nel settembre del 1943 [ha mai sentito parlare l'autore della bollente notte fra il 24 e il 25 luglio del 1943 e della seduta del Gran Consiglio?]; e un'altra imprecisione quando a p. 8 (fig. 9) viene proposta una foto di una testa di Stalin fatta rotolare in mezzo alla strada dagli insorti ungheresi nel 1956 [sono nemici che si accaniscono contro l'immagine di un nemico, benché defunto].

[Dopo questo inizio in verità confuso nel quale vengono messi sullo stesso piano casi

(1) Secondo l'*Historia Augusta* (*Elagabalus*, XVII, 1), che Calomino cita a p. 23, nota 3, mentre secondo Dione Cassio (LXXX, 20) il corpo fu gettato nel Tevere.

(2) Ma potrebbe trattarsi di una banale svista (lo spero!), considerato che nella didascalia alla fig. 7 la caduta del regime fascista è correttamente accreditata al luglio 1943.